

Estorsioni e movida sotto il controllo dei clan

Vibo Valentia. Violenti, spavaldi, determinati. Così gli emissari delle cosche vibonesi dettavano legge in Brianza. I loro affari erano concentrati soprattutto sui servizi di sicurezza nei locali notturni. Regole a cui non sfugge più neanche la Lombardia che produce, dove tutti debbono ubbidire e... pagare. Droga, armi, estorsioni e buttafuori nelle discoteche: tutto sotto il controllo del clan Cristello, originario di Mileto, centro del Vibonese che da anni, ormai, aveva messo radici a Seregno.

Alle prime luci dell'alba di ieri a decapitare la potente cosca sono entrati in azione i carabinieri dei Comandi provinciali di Monza Brianza e Como che hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Milano su richiesta della Procura distrettuale antimafia del capoluogo lombardo, nei confronti di 22 persone, di cui 21 italiani e un serbo; sedici delle persone indagate sono finite in carcere, quattro agli arresti domiciliari, mentre per due è scattato l'obbligo di dimora.

Sono ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e, infine, di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

L'operazione ha interessato oltre alla provincia di Monza, anche quelle di Como, Lecco, Macerata, Reggio Emilia e Reggio Calabria. Tra le persone finite in carcere i capi dell'organizzazione; su tutti spiccano i nomi dei cugini Umberto Cristello, 53 anni (da poco scarcerato in seguito ad una condanna per associazione mafiosa, e fratello del boss Rocco, assassinato nel 2008) e Carmelo Cristello, 48 anni, in passato assolto dall'accusa di associazione mafiosa, ma indicato dal pentito Antonino Belnome quale personaggio di primo piano nel traffico internazionale degli stupefacenti. Lo stesso, secondo quanto emerge dalle indagini della Dda di Milano, avrebbe curato in prima persona anche le attività di recupero crediti, esercitando pure delle attività estorsive.

Sulla scorta di quanto emerge, i cugini Cristello erano in grado di «incutere timore ed omertà solo facendo valere il proprio cognome» come quasi sempre accade nelle potenti famiglie di 'ndrangheta. L'organizzazione criminale si muoveva, secondo quanto accertato dai carabinieri nel corso delle indagini, «con assoluta spavalderia e determinazione senza alcun timore o ritegno, utilizzando i metodi tipici della criminalità organizzata.

«Non ti permettere in alcun modo di fare venire uno da Milano a lavorare, sulla sicurezza ci siamo noi...», affermava un esponente del clan rivolgendosi ad un commerciante della zona. Mentre in una intercettazione finita agli atti del procedimento un altro soggetto metteva in chiaro che tutti i mesi bisognava pagare una quota al clan: «Tutti i mesi bisogna mandare il regalo agli amici che hanno bisogno di mangiare...».

Le persone coinvolte nell'indagine

Finiscono in carcere Umberto Cristello, 53 anni (Mileto); Carmelo Cristello di 48 (Mileto); Luca Vacca, 37 (Como); Daniele Scolari, 33 (Como); Igor Caldirola, 25

(Giussano); Nicola Ciccia, 36 (Vibo); Luigi Manno, 35 (Napoli); Zihnija Alimanovic, 61 (Slovenia); Antonio Apa, 40 (Vibo); Domenico Favasuli, 37 (Melito Porto Salvo); Andrea Foti, 36 (Vibo); Leonardo Sganga, 31 (Melito Porto Salvo); Massimiliano Tagliabue, 51 (Como); Marcello Crivaro, 50 (Belvedere Spinello); Simone Di Noto, 41 (Carate Brianza); Virgilio Malacrinò, 42 (Giussano). Arresti domiciliari per Samuele Mattia Caldirola, 29 (Bollate); Jessica Santambrogio, 24 (Carate Brianza); Manuel Mariani, 30 (Mariano Cominse) e Andrea Ternullo, 31 (Carate Brianza). Obbligo di dimora a Claudio D'Ambrosio, 59 (Monza) e Andrea Antonio Tornicchio, 47 (Crotone).

Nicola Lopreiato